

La lotta alla camorra

Clan, il gup "inchioda" i vertici della Cupola «Sequestrati 4 milioni»

IL PROCESSO

Luigi Nicolosi

Scacco all'ultimo padrino dell'Alleanza di Secondigliano. A nulla sono valsi i ripetuti tentativi di Patrizio Bosti di difendersi in aula sostenendo di essersi limitato a incontrare i parenti nei giorni subito successivi alla sua ultima scarcerazione. Incontri "innocui", a suo dire, che nulla c'entravano con gli affari di quello che oggi, alla pari dei rivali Mazzarella, è considerato dagli inquirenti antimafia il clan camorristico più temibile e finanziariamente strutturato di Napoli. Di tutt'altro avviso è stato il gup Federica Villano che, sposando in pieno la linea del pm in aula Alessandra Converso, ha inflitto al boss dei Contini 14 anni di reclusione. Stessa pena per il figlio Ettore.

E invece riuscita a limitare i danni l'altra figlia del capoclan, Flora Bosti, difesa dagli avvocati Elisabetta Valentino e Domenico Dello Iacono, condannata a 6 anni e 8 mesi a fronte di una richiesta di 13 anni avanzata dalla Procura. La donna è stata infatti assolta dall'accusa di associazione mafiosa e ritenuta colpevole del reato di ricettazione aggravato dalla finalità camorristica. Luca Esposito, ex genero del boss con un breve e controverso trascorso da collaboratore di giustizia, assistito dai penalisti Nicola Pomponio e Fabio Segreti, se l'è cavata una condanna a 2 anni e 8 mesi. Per la costola del clan Contini guidata dal ras di "San Giovanniello" le cattive notizie non sono però finite qui.

I BENI

Il giudice del rito abbreviato ha disposto anche la confisca di un patrimonio del valore di diverse decine di milioni di euro: un tesoro composto soprattutto da auto sportive, società, 4 milioni di euro in contanti e un'interminabile serie di orologi di lusso (tra cui un Patek Philippe dal valore commerciale di 370mila euro) e gioielli, come una collana con diamante da 120mila euro, per complessivi 16 milioni di euro. Contanti, orologi e gioielli erano stati trovati in un caveau scoperto

RISULTANO DECISIVE LE INTERCETTAZIONI CHE HANNO CAPTATO LE TRAME INTERNE ALLA FAMIGLIA DI VASTO ARENACCIA

► Il giudice infligge 14 anni al boss Bosti e al figlio Ettore: sono i capi del sistema ► Confisca milionaria confermata in aula «Custodivano gioielli e orologi preziosi»

nell'abitazione di Luca Esposito e sottoposto a sequestro preventivo. «Se non ritratta, lo impicchiamo. Anzi, se non cancella tutte le cose che ha detto ai magistrati ammazziamo lui, poi uccidiamo i suoi due figli». Erano state queste le parole usate da Patrizio Bosti, storico ras dell'Alleanza di Secondigliano fermato a luglio 2024 in cella a poche ore dalla sua scarcerazione.

Era pronto a tornare a Napoli, dopo aver scontato una lunga detenzione iniziata nel 2007, sentendosi libero di rientrare nella sua abitazione nel quartiere San Carlo all'Arena. Contro Bosti c'erano le accuse più recenti formulate dalla Dda di Napoli (le indagini erano state coordinate dal pm Alessandra Converso e Ida Teresi, quest'ultima oggi in forza alla Dna): avrebbe provato a riorganizzare la cosca, imponendo una svolta "militare" ai danni dei rivali di sempre, quelli del clan Mazzarella. Questione di busi-



IL PROCURATORE Nicola Gratteri ha voluto imprimere velocità alle procedure in corso per colpire i beni della criminalità organizzata

ness, di gestione di attività in cui riciclare i proventi di droga, racket e usura. Dall'inchiesta emergeva poi un'importante retroscena, che risaliva a quattro anni prima.

IL RETROSCENA

A maggio 2020, Bosti venne scarcerato per un caso di decorrenza dei termini di custodia cautelare. Rimase cinque giorni in città e in quel brevissimo lasso temporale, secondo la ricostruzione della Dda, si sarebbe dato da fare per riorganizzare il suo regno criminale. Strumentalizzando i colloqui in carcere con i familiari, il boss avrebbe infatti continuato a ricoprire un ruolo di vertice affidando incarichi direttivi e disponendo l'inversione delle linee strategiche della cosca (fino a quel momento impostate su una sostanziale pax con i Mazzarella), ma anche impartendo direttive volte a indurre gli affiliati a non collaborare con la giustizia.

Per costringere Esposito a interrompere il "pentimento" avviato da poche settimane era arrivato, nel 2022, a minacciare i nipoti tramite delle lettere criptiche. Il reato di riciclaggio veniva poi contestato all'allora genero di Bosti, Luca Esposito, il quale, con l'ormai ex cognata Flora Bosti metteva a segno le sue truffe vendendo gli orologi di lusso, in alcuni casi contraffatti, a persone facoltose in tutto il mondo, per poi riciclarne i proventi in società intestate a prestanome. Flora Bosti è stata invece considerata dagli inquirenti la longa manus del padre: gestiva la cassa del clan grazie alla quale manteneva gli affiliati, le loro famiglie. Sarebbe stata sempre lei a occuparsi di investire i proventi illeciti e a mantenere i rapporti con gli affiliati al clan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

Quartieri, droga dietro l'ultima stesa

Un'azione di forza per assumere il controllo del territorio. All'indomani dell'avvio delle indagini chiamate a fare luce sui sei colpi di pistola esplosi sabato notte in via Francesco Girardi, nel cuore dei Quartieri Spagnoli, c'è subito un primo, inquietante colpo di scena. Il commando non si sarebbe infatti limitato a far fuoco a ripetizione contro la palazzina al civico 17. Il corteo armato, stando a quanto starebbe emergendo, avrebbe proseguito la corsa fino in via

Santa Maria Ognibene, dove avrebbe compiuto una seconda «stesa» nella cosiddetta zona della «Parrocchiella». Una «stesa», tra l'altro, arrivata a pochi giorni di stanza dalla raffica di colpi di pistola esplosi nella vicinissima via Montesanto. Il sospetto è che dietro questi «botte e risposta» si annidi una fibrillazione scaturita dalla volontà delle nuove «paranze» di babyrags di mettere le mani sul mercato dello spaccio di droga.

l.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carabinieri, cambio al Comando Legione salute di La Gala: uniti contro il crimine

LA CERIMONIA

Giuseppe Crimaldi

Dopo poco più di un anno trascorso al vertice del Comando della legione carabinieri della Campania il generale di Divisione Canio Giuseppe La Gala lascia l'incarico per assumere a Roma il prestigioso ruolo di Comandante della Scuola Ufficiali carabinieri. Gli subentra il generale di Divisione Francesco Gargaro.

L'INCONTRO

Com'è tradizione, l'ultimo saluto La Gala ha voluto rivolgerlo ieri pomeriggio nel cortile d'onore della Caserma "Salvo D'Acquisto" - che è sede proprio della Legione Carabinieri Campania - contestualmente alla cerimonia di insediamento

del nuovo vertice dell'Arma regionale.

La cerimonia, svolta alla presenza del Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri nonché Comandante Interregionale "Ogaden", Generale di Corpo d'Armata Marco Minicucci e delle autorità civili e militari dell'intera regione, ha rappresentato un momento significativo. Nell'assumere il nuovo incarico il generale La Gala - che dal 2019 al 2021 ha retto anche il comando provinciale dei

IL COMMIO ALLA CASERMA "SALVO D'ACQUISTO" GLI SUCCEDE IL GENERALE FRANCESCO GARGARO

carabinieri - si è rivolto ai militari presenti: «Ho visto in voi i silenziosi eroi di tutti i giorni - queste le sue parole - riferimenti per la sicurezza di tutti i cittadini, ma soprattutto, ho visto qualcosa che va oltre i numeri e le statistiche: ho visto il cuore dell'Arma. Quel cuore che batte quando un carabiniere ascolta una persona in difficoltà. Quando tende la mano a chi ha bisogno. Quando scava a mani nude fra le macerie per salvare vite umane. Quando interviene senza esitazione, anche mettendo a rischio se stesso. Grazie per quello che fate e che avete fatto».

Il comandante uscente ha anche sottolineato due concetti fondamentali: «Parlate sempre con i giovani, siate "influencer della legalità". Siate un fulgido esempio del vivere con rettitudine. E sappiate però anche

ascoltare, soffermandovi soprattutto su quei rumorosi silenzi che spesso celano tragiche storie di soprusi e violenze. L'empatia del carabiniere può fare la differenza, e quella divisa con gli alamari che indossa con orgoglio viene spesso vista come ultimo appiglio per tante persone per bene che necessitano di aiuto».

Eloquente il bilancio degli ultimi 14 mesi trascorsi al comando degli uomini e delle donne dell'Arma campana, con numerosissimi e straordinari risultati raggiunti. A tale proposito La Gala si è soffermato sull'importanza dell'attività di presidio dell'Arma per il cittadino, «baluardo di legalità e di sicurezza tangibile, auspicando per i carabinieri un ruolo sempre più rilevante nelle dinamiche comunitarie sul territorio».



L'EVENTO Francesco Gargaro, Marco Minicucci, Giuseppe La Gala

L'ARRIVO

A raccogliere il testimone è dunque il generale Gargaro, che lascia il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale per ritornare in Campania. L'alto ufficiale vanta una lunga esperienza nei comandi territoriali dell'Arma, e tra questi anche il Gruppo di Castello di Stabia. Una guida efficace ed in-

cisiva per gli oltre 8mila carabinieri della regione, nel segno della continuità di valori. Gargaro ha espresso ai presenti enorme gratitudine per la fiducia riposta in lui ribadendo il suo impegno a mantenere alta la soglia di attenzione sulla sicurezza e il benessere della comunità campana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA